

**Sondaggi** Macron, per ora è dato in testa al 25 per cento. Sicuro vincente al secondo turno contro Zemmour o Le Pen, ma in difficoltà contro Valérie Pécresse, candidata gollista

## FRANCIA, PAESE DI SINISTRA CHE PERÒ VOTA A DESTRA

di Massimo Nava

**N**

nessuno può prevedere chi vincerà le elezioni presidenziali francesi, ma la sfida per l'Eliseo ha già un esito politico, in parte paradossale: la Francia è un Paese di sinistra che vota a destra. Stando ai sondaggi, la sfida si gioca quasi tutta all'interno della destra e dell'estrema destra. La leader populista Marine Le Pen, stabile nel panorama dopo avere conteso l'Eliseo a Emmanuel Macron nel 2017, è oltre il 17 per cento. Eric Zemmour, lo scrittore ebreo antisemitico, fa breccia con le sue provocazioni ultranazionaliste e viaggia attorno al 13 per cento. La competizione nell'estrema destra (oltre un terzo dell'elettorato) potrebbe avvantaggiare Valérie Pécresse, che sogna di essere la Merkel francese, la prima donna e la prima gollista sul trono di Francia. È data al 17 per cento e in crescita.

Destra ed estrema destra convincono dunque oltre la metà dell'elettorato. Difficile poi incasellare Emmanuel Macron e il suo movimento centrista, vittorioso nel 2017 con una marcia da sinistra verso il centro (Macron era ministro dell'Economia con il presidente socialista Hollande) ma poi orientato sul centro destra, sia per la cooptazione di alcuni ministri e di un primo ministro di area gollista, sia per le politiche fiscali intraprese, tanto da guadagnarsi l'etichetta di «presidente dei ricchi».

Macron, attualmente in testa, al 25 per cento, sarà al secondo turno. Sicuro vincente contro il «miglior nemico» (Zemmour o Le Pen), ma in difficoltà contro

Valérie Pécresse, sia per l'effetto donna, sia perché non è affatto scontato che l'elettorato di sinistra lo sostenga.

Contro i campioni della destra, la sinistra schiera un campo di macerie. Sono ridotti ai minimi termini socialisti ed ecologisti. È dispersa in mille rivoli la sinistra estrema. La scelta di un candidato unitario appare impossibile. Le «primarie popolari» hanno messo in evidenza soltanto velleità e dissensi: l'ex ministra della Giustizia Christiane Taubira è stata la più votata. Taubira è arrivata davanti a Yannick Jadot, secondo, e Jean-Luc Mélenchon, terzo. Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, solo quinta, ma ha dichiarato di voler continuare la corsa. Nessuno supererebbe il 10 per cento.

Insomma il disastro di una sinistra senza più leader e classe dirigente, ancora presente in aree urbane, ma residuale in provincia e nelle classi popolari, deluse e impaurite e sedotte dalle sirene populiste.

Un disastro tanto più complicato da spiegare se si osserva la società francese nel suo complesso, la cultura dominante, egualitaria e libertaria, l'attaccamento ai valori di giustizia e solidarietà, i movimenti femministi, la fortissima propensione a ricorrere alla piazza e a giganteschi scioperi per difendere diritti e vantaggi dello Stato protettore e assistenziale, la radicalizzazione delle lotte: si pensi al movimento dei gilet gialli e alla rivolta delle periferie. Si ricordi inoltre quanto il mito e i valori della Rivoluzione influenzino la mentalità collettiva.

È ben vero, d'altra parte, come disse a suo tempo Valéry Giscard d'Estaing in faccia a François Mitterrand, in un memorabile e per lui vincente duello elettorale, che «la sinistra non ha il monopolio del cuore» e che la cultura della destra moderata s'ispira al modello immaginato dal generale de Gaulle, non catalogabile come conservatore. Un modello attualizzato dai successori (Jacques Chirac era considerato un radicale) cui si sta riferendo Valérie Pécresse: sicurezza, liberismo economico, solidarietà sociale, integrazione.

Resta il fatto che la dispersione delle famiglie politiche ha prodotto in questi anni il movimento indecifrabile di Emmanuel Macron, la crescita esponenziale dell'estrema destra, una possibile ma ancora incerta ricomposizione della destra gollista e il deserto a sinistra. Fenomeni cui si aggiunge l'assenteismo alle urne. La società civile, aperta e progressista, con il cuore a sinistra, sta alla finestra, non trova bandiere da sventolare, si mobilita con più determinazione nella difesa di diritti individuali. E spesso cerca un capro espiatorio nell'inquilino dell'Eliseo, chiunque esso sia. Cantando la Marsigliese.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



**Il disastro**  
Una sinistra senza più leader e classe dirigente, residuale in provincia e nelle classi popolari, deluse e impaurite

ere.it

ere sui  
twork le  
ei nostri  
sti e  
tatori:  
u  
riere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA